

Programmazione. In dirittura il decreto delle Infrastrutture con indicazioni e schemi-tipo per i piani delle Pa

Comuni, priorità alle opere incompiute

Mauro Salerno
ROMA

■ Priorità alle incompiute. Stilando i programmi triennali e gli elenchi annuali delle opere da mettere in cantiere i Comuni dovranno pensare per prima cosa a come portare a termine gli schemi edilizi. È questa una delle indicazioni di maggiore novità che arriva dal decreto delle Infrastrutture con le istruzioni per le amministrazioni alle prese con la definizione dei programmi di appalto. Il provvedimento, previsto dal nuovo codice dei contratti, si trova alle battute finali (è stato inviato al Cipe in attesa del concerto con l'Economia) ma non arriverà comunque in tempo per il 15

ottobre, scadenza entro la quale le Pa devono aggiornare i propri programmi.

In 11 articoli il decreto delinea il nuovo modello di pianificazione degli enti, riportando anche in allegato i nuovi schemi tipo per la predisposizione dei programmi. Sia quelli relativi alle opere pubbliche (programmi triennali e elenco annuale) che ai beni e servizi (programma biennale). Questa è un'altra importante novità introdotta dal codice. Alle Pa viene ora richiesto di pianificare nel dettaglio anche gli acquisiti di beni e servizi di importo superiore a 40 mila euro, graduandoli in base alle priorità stabilite dal decreto e indicando per ciascuna acquisizione l'intenzione (o l'ob-

bligo) di ricorrere a una centrale di committenza. Con un'avvertenza: se l'importo dell'acquisto supera il milione bisogna darne comunicazione al tavolo dei soggetti aggregatori.

Per le opere pubbliche il decreto precisa i livelli di progettazione minimi per l'inserimento negli elenchi, individuando anche un nuovo stadio («documento di fattibilità delle alternative progettuali», primo step del progetto di fattibilità tecnico-economica) che è necessario per l'inserimento delle opere nel programma triennale degli appalti oltre 100 mila euro e nell'elenco annuale degli interventi fino a un milione di euro. Oltre questa cifra l'intervento può essere inserito

nell'elenco annuale solo se dotato di un progetto di fattibilità (che ha sostituito il vecchio preliminare).

Importanti anche le indicazioni sulle priorità da seguire nella programmazione. Manutenzione e recupero dovranno avere maggiore considerazione rispetto alle nuove realizzazioni. La precedenza viene poi riconosciuta a gli interventi con progettazione più avanzata (definitiva o esecutiva), a quelli finanziati con **fondi europei** o per i quali è prevista un'iniezione di capitali privati. Su tutto però campeggia il compito di terminare le opere lasciate a metà che dovrà avere «priorità massima». Insomma cambia la strategia: basta "volipindarici", la parola d'ordine è riqualificare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

